



TUTTO IL MONDO E' PAESE.

Qualche anno fa, come rappresentanza militare, avevamo fatto sentire la nostra voce per bloccare un comandante di compagnia che, dando sfogo alla sua fantasia, aveva stilato una graduatoria mensile tra gli equipaggi del suo radiomobile. Le posizioni di merito erano dettate dal numero di arresti, delle persone denunciate a piede libero e dagli utenti contravvenzionati da ogni singolo equipaggio. Appresa la notizia, avevamo segnalato il caso al comandante dell'allora Regione che era subito intervenuto. Non potevamo assolutamente accettare che in qualcuno si insinuasse il dubbio che l'attività operativa dell'Arma dipendesse da esigenze di graduatoria.

L'Arma, infatti, opera da secoli al servizio della gente. L'Arma deve costantemente sostenere il cittadino.

Per correttezza dobbiamo dire che, grazie al nostro intervento ed a quello della scala gerarchica, casi come questo non ne abbiamo più registrati. Nessuno è più disposto a sacrificare per esigenze di statistiche quei sentimenti che sono da sempre stati accostati al carabiniere: l'umanità, la sensibilità e, perché no, la carità verso il prossimo.

Improvvisamente, oggi, ci siamo resi conto che tutto il mondo è paese. Il problema ha anche colpito la Grande Mela, l'America, patria della democrazia.

"La notizia - come ha scritto un grande quotidiano - è di quelle destinate a fare scalpore e rischia di cancellare, con un solo colpo di spugna, l'immagine quasi cinematografica del poliziotto americano impegnato in una strenua difesa della comunità dal crimine organizzato". Il comandante di una stazione di polizia del Bronx "è finito sotto inchiesta per aver costretto i suoi sottoposti ad effettuare più arresti del necessario, raggiungendo una sorta di "quota", pena la destinazione ad incarichi di minore prestigio e importanza. A fugare ogni dubbio di colpevolezza, le registrazioni effettuate durante una riunione tra il comandante incriminato e otto poliziotti della sua squadra, convocati per discutere della presunta mancanza di arresti. Nei nastri si distingue chiaramente l'invito a falsificare i tempi dell'arresto, se necessario, in modo da far ottenere fondi supplementari al commissariato".

Poiché l'intero episodio rischia di assestare il colpo all'operato delle forze di polizia americana, stiamo attenti. Vigiliamo acchè chi opera sul territorio applichi con attenzione le norme.

I nostri interventi devono essere sempre dettati da esigenze di sicurezza e non da speculazioni o tornaconti personali!

L'ultimo dei Mohicani